Anno VII. — Udine – Giovedì 13 Giugno 1889. — N. 140.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai.

Il discorso di un deputato francese amico dell'Italia e della pace.

Verso la fine di una delle ultime sedute parlamentari alla Camera francese, il deputato radicale Hubbard, aprendosi la discussione generale sul bilancio degli affari esteri, pronunziò il lungo discorso che merita di essere riassunto:

" Io mi propongo — cominciò — con una semplice esposizione dei fatti di richiamare l'attenzione di tutti coloro che s'interessano all'influenza della Francia all'estero, su numerose e recenti manifestazioni. Queste manifestazioni esterne formano, infatti, un complesso veramente imponente, di cui importa, nel momento attuale intendere il senso e la portata, come pure il salutare insegnamento che recano a tutti i francesi „.

Citò prima di tutto l'amicizia sincera che gli Stati Uniti dimostrarono alla Francia concorrendo ufficialmente all'esposizione e mandando a Parigi il nuovo ministro Whitelaw Reid che assumendo il suo ufficio pronunziò un discorso pieno di sentimenti veramente fraterni.

Notò come il 5 maggio scorso fu celebrato dappertutto. Il Consiglio municipale d'Atene deliberava all'unanimità di recarsi presso il ministro di Francia, a esprimergli, in occasione del centenario della Rivoluzione, i sentimenti di simpatia della popolazione ateniese verso la Francia.

La festa del 5 fu celebrata perfino a Stoccolma dove ebbe luogo una riunione di più che 700 persone, che dopo aver ascoltato in piedi e bissata la "Marsigliese„, uditi alcuni discorsi, mandarono un telegramma di felicitazione al presidente Carnot. Lo stesso avvenne a Upsal, a Lund e a Gothembourg.

I principali giornali russi lodarono la concordia con cui i francesi solennizzarono il centenario.

L'Inghilterra lasciò partire anch'essa il suo ambasciatore, — cosa che sollevò le note vivissime proteste in Parlamento e nel paese — ma contemporaneamente mandò all'esposizione il sindaco di Londra. E 203 (duecentotre) membri della Camera dei Comuni firmarono un indirizzo al presidente della repubblica francese così concepito:

" I sottoscritti, membri della Camera dei Comuni, avendo sentito con dispiacere l'assenza dell'ambasciatore inglese a Parigi in occasione dell'apertura dell'esposizione, desiderano di approfittare di questa occasione per offrire al popolo e al governo francese le loro *felicitazioni per i grandi e benefici* progressi ottenuti durante l'ultimo secolo „.

***

Hubbard passò a esaminare l'attitudine presa dalle tre potenze dell'Europa centrale.

A Vienna, a Pest e a Praga si organizzano spedizioni di viaggiatori per Parigi. Le società di ginnastica della Boemia verranno in corpo a prender parte alle feste federali dei ginnasti francesi. Gli ungheresi non solo accorrono in folla, ma preparano la formazione di un grande comitato e redigono un programma per riunire senza distinzione di opinione tutti gli ungheresi, allo scopo di onorare il 14 luglio prossimo, con una splendida festa, il centenario della rivoluzione francese.

« Ma io ho fretta — continuò Hubbard — di arrivare agli insegnamenti che ci vengono dall'altra parte delle Alpi, dalla nazione a cui ci uniscono tanti legami, e che a dispetto di una politica ingannevole, deve restare nostra amica ».

E ricordò come fino dal 1887 l'on. Cavallotti sviluppò alla Camera una magistrale interpellanza contro l'estensione ufficiale del governo italiano, concludendo che il paese non approverà mai certe alleanze.

" Infatti i *meetings* popolari che si succedettero a Milano, a Napoli, nella maggior parte delle città italiane prima ancora che fossero rotte le relazioni commerciali e prima della crisi economica, sono venuti a provare con una forza crescente che gli avversari della politica di alleanza di Crispi avevano con se il paese più chiaroveggente dei suoi ministri circa i proprii veri interessi ».

Hubbard citò quindi la rielezione di Cavallotti, i diversi comitati sorti in Italia per la difesa della pace e della libertà e ricordò le parole con cui l'onorevole Ferrari giudicò il richiamo dell'ambasciatore Menabrea per l'inaugurazione dell'esposizione: — Questo atto non offende la Francia, rimpicciolisce l'Italia.

" No, questo atto non ha rimpicciolito l'Italia — esclamò Hubbard — nella stima e nell'affezione dei francesi, perchè tutti sanno già che l'Italia ufficiale è sgarbata di Crispi non è tutta l'Italia; ma l'atto diede la misura di quella politica arrogante che pare siasi assunto il compito di seminare la divisione fra due popoli fatti per comprendersi, per amarsi e per aiutarsi.

***

L'oratore constatò che in nessun altro paese la celebrazione del centenario ebbe un'eco più forte e prolungato come in Italia.

" Da un capo all'altro della penisola vi furono grandi dimostrazioni popolari; gli oratori ricordarono fra gli applausi della folla le grandi cose compiute dalla Francia nel 1789, e dovunque queste solennità terminarono collo stesso voto energicamente formulato: quello di restare in pace colla Francia repubblicana del 1889 e di fuggire ogni obbligo di figurare a fianco dei nemici di questa Francia.

Signori, noi abbiamo le mani piene delle prove di questa agitazione legale, immensa, pacifica, e che tutte le affermazioni ufficiose non potrebbero attenuare; i nostri ministri, specialmente Yves Guyot, i direttori dell'esposizione, i nostri colleghi signori Passy e Anatole de la Forge, presidente del comitato francese della pace, i direttori dei giornali francesi, parecchi dei nostri colleghi e noi stessi abbiamo ricevuto centinaia di comunicazioni, di indirizzi e di telegrammi da società e riunioni popolari, da associazioni universitarie, da gruppi operai, da associazioni politiche, non solamente dall'Italia settentrionale, ma anche dalle provincie del Mezzogiorno così dolorosamente colpite dalla rottura delle relazioni commerciali.

Finalmente il presidente della repubblica ebbe innumerevoli indirizzi, la cui sola lista riempirebbe l'*Officiel*, con cui gli si dichiarava che se il governo d'Italia era andato a Berlino chiamato da un dovere di cortesia reale e da combinazioni diplomatiche della politica ministeriale, il cuore dell'Italia istruita e patriotta batteva all'unisono con quello della Francia al ricordo delle grandi lotte del passato. (Approvazioni da diversi banchi a sinistra). Sì, signori, il cuore degli italiani patrioti.

Ecco ciò che io bene affermare e mostrare con fatti al momento in cui quell'uomo che alcuni italiani stessi chiamarono il vice cancelliere d'Italia, si crede, il continuatore abile della politica del Cavour e del Vittorio Emanuele „.

***

Finalmente Hubbard ricordò la elezione d'Imbriani.

"Chi dunque è stato eletto recentemente a Bari, nelle Puglie, dalle disgraziate popolazioni che la politica commerciale estera di Crispi ridusse ad una spaventevole miseria? Non è quell'Imbriani che nella sua professione di fede elettorale ricordò semplicemente che la sua famiglia dedicatasi all'opera dell'unità italiana ed all'amicizia per la Francia, contava vittime del proprio sacrifizio sui campi di battaglia dell'indipendenza italiana e su quello di Digione, sotto la bandiera tricolore francese sotto il comando di Garibaldi per la difesa del territorio della Francia? (Applausi su diversi banchi a sinistra).

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta dell'12.

Apresi la seduta alle ore 2.30.

Si riprende la discussione del bilancio delle *poste e telegrafi*.

Indelli associasi all'ordine del giorno *della Commissione che così suona*:

" La Camera invita il Governo a pubblicare il capitolato per le nuove convenzioni marittime almeno 4 mesi prima dell'apertura, sia dei pubblici incanti, sia delle licitazioni private, sia delle private trattative per le nuove convenzioni, e a concludere e a presentare alla Camera le nuove Convenzioni entro il 1890 „.

Approvasi l'ordine del giorno della Commissione e i capitali dal 24 al 30 e lo stanziamento complessivo nella somma di lire 54,394,315,18.

Si passa alla discussione del bilancio dell'interno.

Cavalletto raccomanda maggiore severità negli esami di ammissione agli impieghi di prima categoria dell'amministrazione centrale e provinciale.

Raccomanda al presidente il collocamento in pianta stabile degli straordinari. Domanda schiarimenti relativi alla posizione degli ausiliari di pubblica sicurezza di seconda categoria che hanno fatta una petizione che non gli sembra giustificata.

Raccomanda che siano discussi con molta parsimonia i titoli nobiliari, che del resto ai tempi nostri sono inutili.

Conclude ringraziando il ministro di aver aumentato il capitolo dei sussidi alle famiglie dei morti per la causa nazionale.

Fortunato chiede che il ministro dell'interno voglia revocare il decreto 25 novembre 1888 col quale si ammette ai concorsi agli impieghi superiori delle amministrazioni provinciale e centrale degli interni, persone estranee all'amministrazione stessa.

Crispi risponde a Fortunato che il decreto novembre 1888 fu provocato dai cattivi risultati degli ultimi esami per promozioni ai consiglieri di prefettura.

Riconosce giuste le osservazioni di Cavalletto relative ai concorsi.

Ritiene difficile provvedere ora agli straordinari.

Dice che la concessione dei titoli nobiliari è statutaria, ma conviene che debbasi usare con parsimonia.

Consente altresì sul giudizio di Cavalletto sulla petizione fatta da un privato cittadino per conto degli ausiliari di pubblica sicurezza di seconda categoria.

Dichiarasi chiusa la discussione generale.

Rimandasi la discussione dei capitoli a domani.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

L'arrivo del Re a Napoli.

Napoli 12. Il Re accompagnato dal Principe di Napoli e da alcune persone di seguito, giunse stamani poco dopo le tre e mezzo. Malgrado l'ora, erano alla stazione le principali autorità, e cioè il sindaco, il prefetto, il presidente e il primo consigliere della Corte d'appello, Sarfatti direttore del movimento della rete Mediterranea, il questore.

S. M. si intrattenne a lungo col sindaco, col prefetto Codronchi, col presidente della *Corte d'Appello*, ai quali parlò con parole entusiastiche sulla accoglienza ricevuta a Berlino.

Il Re, salendo in carrozza, rifiutò la scorta d'onore dei carabinieri.

Quando i Reali torneranno a Roma.

Il Re tornerà probabilmente a Roma domenica; non è stabilito quando ritornerà la Regina.

Alla fine del mese i Sovrani si recheranno a Monza, d'onde la Regina partirà per Venezia.

La Regina che visita Cairoli.

Napoli 12. La Regina, dopo aver ricevuto in udienza particolare la signora Elena Cairoli, recossi a visitare Benedetto Cairoli.

Proteste senza valore.

L'*Osservatore Romano* comincia a pubblicare dei supplementi con le proteste giunte al Vaticano per la inaugurazione del monumento a Giordano Bruno.

Dicesi che queste proteste, ordinate per elenco si manderanno ai Nunzi pontifici.

Quelle pubblicate finora nell'*Osservatore* son quasi tutte di Vescovi e Parroci, perciò non hanno nessun valore.

La grazia a Sbarbaro.

L'on Bovio ed otto studenti si sono recati dal ministro Zanardelli, per chiedere la grazia in favore di Sbarbaro.

Zanardelli li accolse con simpatia, e assicurò che il Governo è disposto a condonare al professore Sbarbaro il restante della pena, ma ha raccomandato di far cessare qualsiasi agitazione, che, potendo apparire una pressione sul Governo, produrrebbe l'effetto opposto a quello cui i supplicanti mirano.

La tassa sui fabbricati.

L'altro giorno si è radunata la commissione che esamina il progetto di legge per la revisione della "tassa fabbricati„.

Alla discussione che fu piuttosto vivace parteciparono parecchi deputati.

Dopo lungo dibattito la commissione decide di comunicare al ministero, prima di discuterli, i due ordini del giorno presentati dagli on. Lazzarini e Giansturco nel senso che sull'andamento derivante dalla revisione, non si permetta di sovraimporre i centesimi addizionali e che se dalla revisione della *tassa fabbricati* avvenisse all'erario un aumento di entrata maggiore di otto milioni, il di più debba andare a sgravio dei decimi fondiari.

Il direttore, i redattori, il gerente, il tipografo dell'"Indipendente„ arrestati a Trieste.

È giunta la notizia che a Trieste la polizia ha operata una minuta perquisizione nei locali del giornale l'*Indipendente* e nelle case dei redattori.

Furono arrestati il direttore signor Rossi, Zampieri ed Ulmann redattori, Geniran, gerente, Apollonio tipografo.

Questa notizia appena divulgatasi ha prodotto una profonda impressione.

La *Tribuna* dice che son questi i primi effetti delle concessioni fatte all'Austria nella questione Durando.

La perquisizione e gli arresti sono confermati dallo stesso *Indipendente* oggi giuntoci.

COSE D'AFRICA

Cacciatori e irregolari a Ghinda — Notizie di Menelik — Quando potrà giungere alle spalle di Ras Alula — Diserzioni — Le truppe di Debeb ingrossano — Menelik, Negus d'Abissinia — Un commento della "Tribuna„.

Mercatelli telegrafa da Massaua parecchie notizie interessanti.

Quattro compagnie di cacciatori cominciarono a riattare la salita di Ghinda.

Due compagnie di irregolari accampate nella valle di Ghinda vegliano alla sicurezza dei lavori.

Cominciano a venire notizie di Menelik, che da qualche tempo mancavano.

Egli sarebbe uscito con l'esercito da Bormida, e dopo passato a guado il Batschilo, il Setas, il Siè, si sarebbe mosso nella direzione di Zebul, ma la marcia delle sue truppe fu impedita dalla mancanza dei viveri, essendo tutto il paese in piena devastazione.

Anche Menelick si troverebbe presso il torrente Golina, sulla via che percorse il nostro ardito Bianchi, nell'ultimo viaggio.

Menelick ora sarebbe lontano da Massaua non più di 200 chilometri, (in linea retta), di 120 distante da Adua.

Ma queste distanze relativamente brevi poco montano, chè il viaggio sarebbe in ogni modo disagevole e lento per la miseria spaventosa del paese che v'è da percorrere e per le difficoltà stesse che presenta il suolo.

Menelich non sarà in grado di giungere alle spalle di Ras Alula prima di due mesi.

Intanto nel campo di Ras Alula continuano le diserzioni su vasta scala.

I disertori vanno tutti ad ingrossare le truppe di Debeb.

La *Riforma* annunzia che Menelik procede nella sua marcia verso il Nord.

Il Re del Goggiam ed altri Re lo hanno riconosciuto come Negus d'Abissinia. Menelik ha inviato una missione scioana verso l'Italia.

La *Tribuna* commentando le notizie di Mercatelli, qui sopra annunciate, dice che i lavori della strada di Ghinda mostrano chiaro che il Governo ha intenzione di occupare l'Asmara.

ALL'ESTERO

La Svizzera contro la prepotenza germanica.

Berna 12. I giornali si occupano della piega presa dal conflitto fra la Germania e la Svizzera.

Il *Journal de Genève* dice che la Svizzera nulla fece per provocare le misure da cui è minacciata, e ne attenderà l'effetto con calma.

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* dice: se si desse soddisfazione alle esigenze dei tedeschi, la Svizzera scomparirebbe come stato sovrano.

Il *Giornale delle Notizie*, di Basilea, teme che *altra cosa si nasconda* dietro l'insignificante incidente Wohlgemuth.

I Circoli parlamentari non si dissimulano che il caso è serio; però sono decisi fermamente a difendere il diritto della Svizzera.

Inquietudine nei circoli politici di Vienna.

Vienna 12. Secondo un dispaccio ufficioso da Berlino, regna in quei circoli politici una certa inquietudine in seguito al brindisi dello Czar al Principe di *Montenegro*; alla continuazione degli armamenti russi; all'agitazione nei Balcani e alle voci di tentativi di riavvicinamento tra la Russia e la Francia.

Alla vigilia di una guerra.

Vienna 12. Dal Tirolo e dall'Austria superiore partirono improvvisamente alcuni battaglioni di soldati per la Bosnia ed Erzegovina.

È da notarsi che in questi ultimi 10 giorni questa è la terza spedizione militare che il governo austriaco invia nelle provincie occupate.

L'altra settimana veniva spedito a quella volta un apposito treno carico di munizioni e vettovaglie.

Queste misure riescono sospette nei circoli politici e militari e si temono delle complicazioni pratiche.

È notata la partenza precipitata da qui del principe Nicolò Karageorgevich per Cettinje, come pure l'insolito movimento militare che da tre giorni succede nel piccolo, ma eroico Montenegro.

In pari tempo destano viva impressione gli armamenti vicendevoli e i concentramenti di truppe alla frontiera austro-russa.

L'odierna situazione balcanica si giudica molto torbida ed intricata, non vi si vede chiaro e dà pensare.

Corre voce che l'arciduca Alberto generale in capo dell'esercito austriaco — stia per recarsi a Mostar. Anche questo si considera come un brutto sintomo. Come è noto, l'arciduca Alberto è di molto avanzato negli anni, e di conseguenza i viaggi gli riescono pesanti — ora si pensa che se si decide a intraprenderne uno si lungo e si grave, ragioni ben serie e pressanti devono averlo costretto a far ciò.

Il processo contro i boulangisti in Francia.

Parigi 12. Il processo Déroulède e coimputati venne aggiornato a domani, se non forse addirittura a sabato.

Gli imputati sono tutt'ora carcerati quantunque abbiano chiesta la libertà provvisoria.

Il giudice d'istrazione deciderà oggi in merito a tale loro domanda.

Gli organizzatori del banchetto, diressero una protesta contro il prefetto e il commissario di Augoulême.

Dicesi che vennero praticate delle nuove perquisizioni jersera nell'abitazione di un alto funzionario, il quale in passato esercità delle alte funzioni presso il Ministero dell'interno.

Una perquisizione smentita.

Parigi 12. I giornali di questa sera smentiscono la notizia sparsasi stamane che cioè la polizia avesse operato delle perquisizioni presso un alto ex-funzionario al Ministero dell'interno.

Sembra infatti che le perquisizioni non siano avvenute.

Il personaggio cui volevasi alludere sarebbe Gragnon.

Laguerre, Déroulède e Laisant saranno posti in libertà provvisoria. Il Tribunale di polizia correzionale li giudicherà domani o venerdì.

Del carattere popolare e giacobino della Rivoluzione Francese

Conferenza fatta domenica 9 corr. da **Dario Papa**, *al Teatro della Canobbiana, per iniziativa del Fascio Radicale* **Carlo Cattaneo**.

(Continuazione vedi numero precedente)

In ogni modo, non dalle accademie, non dalle biblioteche, lontane preparatrici, ma dal sangue rosso del popolo, dai suoi dolori, dai suoi vizi, dalle sue ire, dovevano saltar fuori armati di tutto punto come Minerva dal cervello di Giove per la lotta viva e mortale, i gladiatori novissimi della rivoluzione. E così avvenne. Ed essi furono pari al grande momento.

La qual constatazione della loro gloria, complessivamente presi, è più importante di quel che possa parere, perchè oltre il Taine grande, che risponde a quell'aere voluttà del tempo nostro di cui parlavo più sopra, vi sono i Taine piccoli e minimi che sembrano pagati a giornata dalla miseria delle anime loro, quando la cosa non sia anche meno figurativa e più concreta, per diminuire di proporzioni ciò che è bello ed elevato.

Gridano al bisogno di finirla con la retorica ed essi ne vengono man mano introducendo una che è peggiore dell'antica, perchè l'antica, se per se stessa non aveva cuore, molte volte ebbe col cuore superbe, immortali dimestichezze, mentre la nuova è uggiosa con quel suo andare ansiosamente spiando dove ci sia una fiamma da spegnere, un sentimento e un entusiasmo da attutire.

E a voi, giovani studenti e patrioti, che si direbbe abbiate trovato fra le due retoriche, la via vera della vita, cioè l'avere naturalmente l'animo aperto al senso del mondo moderno, l'essere del vostro tempo senza rinnegare gli utili dell'antico, a voi io dico: leggetela la storia della rivoluzione francese, leggetela e meditatela pure anche negli scritti dei suoi più illustri detrattori: io fo a fidanza che essi produrranno su voi l'effetto che producono certe letture consigliate dai preti ai seminaristi: che cioè la stessa detrazione è scintilla e fuoco maggiore di entusiasmo nel senso tutto opposto a quello da' preti voluto.

Mirabeau — vi hanno detto — che fu il primo dei condottieri *visibili della* rivoluzione, fu anche il primo dei moderni Rabagas. Or guardate: quand'è, dov'è che è corrotto? Nelle Corti, i maggiori focolari di corruzione dell'umanità Quand'è, dov'è che è sublime? E quando egli sposa la causa del popolo, quando l'anima e i polmoni suoi sono l'anima e i polmoni del popolo.

Com'egli respirava con quei polmoni! Perchè ne balzi all'occhio una idea smisurata, basta confrontarlo coi Rabagas della giornata. Quanto sono infinitamente piccini! Se — è Dio lo volesse — s'avesse ad aprire anche in Italia l'armadio di ferro, i loro carteggi segreti apparirebbero forse più tristi di quelli del Mirabeau, nè per questo le loro azioni cesserebbero di essere straordinariamente più piccole.

Del resto, che importa uno, dieci, cento, che prevaricano, quando in tutto un relativamente lungo ed agitato periodo storico, dai *luminari venendo giù* giù sino alla plebe, della quale la storia, anche nella rivoluzione francese fu narrata così poco e così male, c'è tutta una trafila immensa di uomini anelanti, anche in mezzo ai pubblici deliri, unicamente al bene ed alla giustizia? Non è questo un fatto altamente consolante che la rivoluzione sia stata un continuo teatro di umana grandezza nei fautori, negli avversari, nelle vittime tutte quante, così da far vedere che il suo verbo era lievito di salute e di forza allo spirito umano? Non è consolante che il popolo, il quale n'abusò tanto nella esaltazione sua d'una vendetta da compiere per dieci secoli di oppressione e d'un nuovo edificio sociale da impiantare per tutti i secoli avvenire, n'abbia sì poco, sì insignificantemente abusato per quelli che sono detti i più bassi appetiti, i quali così spesso corrispondono ai più elementari bisogni?

Eppure così fece questo don Chisciotte *eterno del popolo* eternamente in caccia di mosche, che si chiamano *ideali, così si comportò.*

Tal quale come lo vedete, o cioè assai più stracciato e rozzo che oggi non sia, questo sovrano *in partibus*, cotanto burlato, questo sovrano coronato di spine vi può presentare, per quanto lo concerne al tempo della rivoluzione francese, delle fedine assai più in regola col settimo comandamento di Dio che molti sovrani coronati di gemme e di topazi. Violento e sanguinario fin che volete, perchè non invano eccitate il toro ed egli vede il primo sangue, dopo aver portato una lunga pazienza: ma non ladro.

Per una strana ironia di cose e di parole, è oggi e fu sempre di moda di chiamarlo ladro il popolo anche quando pretende semplicemente che ci sia una maggior misura nel rubargli la carne di dosso. Però queste sono frasche che non devono aver effetto sui cuori veramente democratici, non nati a chiamare ordine ciò che è violenza ed ingiustizia.

Nel popolo vi sono certamente dei ladri, ma esso tutto insieme è un fior di galantuomo, è galantuomo fino ad essere minchione. Esso può far vedere le sue mani nette. Mentre altre caste vi sono, che non solo hanno dei ladri nel loro seno e non pochi — e non importa se moltissime volte impuniti — ma si son viste sistematicamente approfittare della loro forza per rubare tutte in massa.

Il popolo francese dalla Bastiglia, a Versailles, a Lione, a Nancy, ai molti castelli nobiliari sparsi dovunque, devasta, uccide, fa strage, ma non ruba, tranne per eccezione. Non è animato che da spirito di vendetta, da quella veramente che oggi chiamano la forza irresistibile, contro l'antico regime.

E cos'era l'antico regime?

Il Taine, che ho già nominato, più volte l'ha narrato in un volume. E basta esso, agli occhi miei, per spiegare ogni cosa. Ma anche prima che il Taine, il quale è un uomo d'ingegno, l'avesse narrato in un volume, Victor Hugo, che era un uomo di genio, l'aveva narrato, con uno di quegli sprazzi che sono propri del genio, nel principio del suo libro „ Novantatrè „.

Il libro si apre con la scena in Bretagna.

Uno dei battaglioni partiti da Parigi col terribile Santerre per combattere la contro-rivoluzione, suscitata dai nobili e dai preti, si aggira dentro il vasto bosco della Saudraye. La guerra è d'imboscate e senza quartiere. Tutti *i fucili sono sempre pronti a far fuoco* ovunque qualche cosa si muova. Qualche cosa si muove appunto sotto un mucchio di frasche. Un sergente sta per gridare: — Fuoco — quando la vivandiera, che ha vista più degli altri, grida alla sua volta: Alt, camerati.

Sotto le frasche c'è una donna con tre piccini, uno dei quali da latte. La scena che segue, nel libro è un idillio, una tragedia un poema, una cosa grande, ma io non ve la posso naturalmente tutta riferire. Basti vi dica che la donna è stupita di dolore e di spavento, è in fuga perchè le hanno bruciato la casa in una battaglia, non ha più marito, più amici, più fratelli, nessuno. Non sa rispondere alle domande che le si fanno, ovvero risponde da scema.

— Parla dunque, madama, dice il sergente. Hai una casa?

— L'avevo.

— Dove?

— A Azè.

— Perchè non sei a casa tua?

— Perchè l'anno bruciata.

— Chi?

— Non so. Una battaglia.

— D'onde vieni?

— Di là.

— Dove vai?

— Non lo so.

— Insomma chi sei?

— Non lo so.

— Come non sai chi sei?

— Siamo gente che fugge.

— Sei degli azzurri o dei bianchi? Con chi stai?

— Coi miei bambini.

— Ma chi erano in nome di Dio, i tuoi?

— Erano i Flechard.

— Che bella risposta! I tuoi erano i Flechard come i miei erano i Radoub. Ma ciò non vuol dir nulla. Che cosa erano, che cosa *flosciardavano* questi tuoi Flechard?

— Erano dei coltivatori della terra. Mio padre era infermo e non poteva lavorare perchè aveva ricevuto cento colpi di bastone che il signore del castello gli aveva fatto dare: il che era stata una bontà perchè mio padre aveva preso una lepre sui fondi del padrone, pel qual fatto si era condannati a morte, ma il signore del castello gli aveva fatto grazia e aveva detto: — Dategli solamente cento colpi di bastone. — E mio padre era rimasto storpio.

— E poi? disse il sergente.

— Mio nonno era ugonotto. Il signor curato l'ha fatto mandar in galera. Allora io era bambina.

— E poi?

— Il padre di mio marito era un contrabbandiere del sale: Il re l'ha fatto impiccare.

— E tuo marito che cosa fa?

— Nei giorni scorsi si batteva.

— Per chi?

— Per il re.

— E poi?

— Per il suo signore, per il signore del castello, diamine.

— E poi?

— Per il signor curato.

— Corpo di mille sacramenti e di altrettante madonne, gridò un granatiere, che era lì presso.

E la donna si spaventò.

Il sergente intervenne dicendo al granatiere:

— Silenzio. Tu le fai paura. Non si bestemmia davanti alle signore.

— Sì, riprese il granatiere, ma resta sempre un massacramento della testa d'un galantuomo il vedere questi irochesi della China che hanno il loro suocero stroppiato dal signore del castello, il loro nonno mandato in galera dal parroco e il loro padre fatto impiccare dal re, andar a battersi e farsi ammazzare ancora per il signore del castello, per il curato e per il re.

Qui finisce l'aneddoto ch'io tolgo da Victor Hugo, dove a me pare che, nel furore del granatiere, sia simbolizzato il popolo che dice:

— Ah! per Iddio, è ora di farla finita per tutti e contro tutti. E dico il popolo intero, mentre si tratta solo di questa parte di esso nella quale è penetrato lo spirito della rivoluzione. Prendiamo la parte per il tutto, come usano, del resto, coloro che degli atti isolati avvenuti qua e là accusano tutta intera la rivoluzione.

Ora, è perfettamente lecito, anzi è altamente umano, o cittadini, il commuoversi per le sventure che hanno colpito come creature umane Luigi XVI, la sua famiglia, i suoi amici, e i molti nobili colpevoli, nel cui destino furono poi travolte dal cieco furore popolare tante e così veramente nobili altre vittime: ma — dite — non vi pare ci sia assai più di che commuoversi per il popolo che, al tempo dell'antico regime, durante gli splendori storicamente famosi della reggia di Francia, era così povero, taglieggiato, oppresso, sprezzato da eccitare letteralmente il senso del pianto in chiunque legga quelle storie di infiniti dolori, a cui un certo numero di soldati e di cortigiani hanno messo il nome di storia della grandezza unitaria della Francia?

(Continua)

DALLA PROVINCIA

Pordenone, 10 giugno.

Una dimostrazione in onore di Giordano Bruno — Un discorso di Enea Ellero e un telegramma di Cavalletto.

Ieri sera la banda sociale di Torre, diede uno scelto programma davanti l'antico caffè Cadelli.

Più volte, a richiesta del pubblico, dovettè intuonare l'inno di Garibaldi, fra applausi interminabili.

Finito il programma s'improvvisò una dimostrazione in onore del martire di Nola.

La banda percorse le vie principali della città, seguita da una folla di cittadini, inneggiante al filosofo nolano.

L'egregio nostro sindaco avv. Enea Ellero, dal poggiuolo del palazzo municipale, disse brevi parole su Giordano Bruno, e poi lesse un telegramma con cui l'on. *Cavalletto* partecipava l'avvenuta inaugurazione del monumento.

Dopo la lettura del telegramma coppiò un lungo, caloroso applauso.

L'on. Cavaletto, all'inaugurazione del monumento, ha rappresentato il nostro municipio.

Cividale, 12 giugno.

Dichiarazione.

Dall'egregio signor Direttore del Collegio Convitto di Cividale riceviamo la seguente, che per debito di lealtà e di imparzialità pubblichiamo.

Onor. Direzione del Giornale « Il Friuli » — Udine.

Chieggo cortese ospitalità nelle colonne del *Friuli* per delineare nettamente alcune circostanze che diedero luogo sabato scorso ad una mia dichiarazione sul *Forumjuli*.

Il corrispondente cividalese di codesto Giornale stampava nel *n.* 135 del 7 corrente:

„ *Io credeva che in Municipio si conoscessero almeno i principî elementari di una doverosa etichetta, ma sembra di no. Infatti nella solennità patriottica scolastica di domenica passata non furono invitati il R. Ispettore delle Scuole (!) ed il Capitano comandante il presidio* ».

Dinanzi alla più manifesta inesattezza di simili asserzioni, sia per il fatto che gl'inviti portavano la mia firma e vennero tutti spediti da me, come per la circostanza *che il signor* Ispettore scolastico ed il signor Capitano degli Alpini invitati intervennero alla solennità, credetti doveroso di pubblicare nel giornale locale non esser vero quanto il corrispondente cividalese aveva asserito nel *Friuli* circa gl'invitati alla festa tenutasi il 2 corrente nel Collegio.

Nel n. 138 dell'11 successivo in una lettera aperta a me indirizzata, il predetto signore comincia con una insinuazione, la quale fa torto a chi la manifestò più assai di quanto possa offendere la persona che si vorrebbe colpire. Io non ho scritto per incarico di alcuno, nè certo l'avrebbe così leggermente asserito il citato corrispondente, se mi conoscesse.

Ma a dargli la smentita mi spinse un naturale sentimento di giustizia ed il dovere di assumere per conto *mio* quella parte di responsabilità che a ciascuno spettar deve nel campo delle proprie azioni. Non entro nella forma e nella ragionevolezza dei concetti, giacchè alieno dalle polemiche anche per riguardo all'ufficio ch'io copro, non voglio discutere con chi, pur ammettendo *possa esser vero che non sia vero quello che ha scritto,* dichiara replicatamente *di mantenere quanto scrisse.* Solo una cosa m'interessa di mettere in evidenza, dichiarando che se l'ill.mo sig. Ispettore scolastico non prese posto, come lo aveva precedentemente stabilito, nello spazio riservato alle Autorità, ciò fu l'effetto di una involontaria dimenticanza vivamente deplorata e per la quale io incaricai tosto gli egregi colleghi professori Melia e Zouta di fare allo stesso le mie più sentite scuse.

Del *vivace alterco* cui, secondo il ben informato corrispondente, avrei preso parte, dell'essersi *accapigliati* in tre, io nulla so, e duolmi dovere anche su questo punto dargli una smentita, poichè coll'onorevole signor Ispettore scolastico io parlai in quel giorno e d'tanto prima della festa per presentargli i miei ossequi e ringraziarlo del suo gentile intervento.

Questo è ciò che io credetti conveniente di esporre nell'interesse della verità, deciso a non occuparmi più oltre — e per nessun motivo — dell'incidente, che da parte mia dichiaro completamente esaurito.

Ringraziando, mi protesto con distinta stima.

Dev.mo — Il Direttore
G. B. Guglio.

Un'exequatur. Il re accordò l'*exequatur* al signor Luciano Ostani di Pordenone nominato console della repubblica del Paraguay a Venezia.

Approvazione di Statuto. Con decreto odierno fu approvato lo Statuto riformato dell'ospitale di Spilimbergo.

Vittime del fulmine. Ieri a Gruppignano scoppiò un fulmine in una stalla di animali, producendo la morte istantanea di un vitello.

Annegamento di un bambino. Ieri, dopo pranzo, accadde a Spessa un compassionevole caso. Poco lunge dal proprio abitato, un bambino di tre anni e mezzo, allontanandosi d'un tratto dai propri genitori, cadde entro un rojello e miseramente si affogò.

Ferimento ed arresto. Nel comune di Ciseriis F. A., venuto a diverbio col proprio fratello V., riportò lesioni guaribili in giorni 8. Quest'ultimo fu arrestato.

Vandalismo. In S. Vito al Tagliamento certo B. B. per spirito di vendetta tagliava e lasciava sul suolo 7 piante di gelso dal campo di S. S.

Infamie. In Frisanco, i nominati D. G. e di D. D. percossero con pugni e calci il bambino B. L. d'anni 6, causandogli *ferite* guaribili oltre il quinto giorno.

Furto ed arresto. Certo R. O. G. di Maniago rubava in più riprese cuoio, forme da scarpe e lesine in danno del proprio padrone P. P.. Il valore della refurtiva ascende a lire 78; il ladro fu arrestato.

Brutte minaccie. Il nominato M. C. di Meretto di Tomba ritenendo che P. S. fosse causa della frattura di un braccio riportata dal proprio figlio d'anni 6, s'introdusse nella casa di quest'ultimo armato di ronca, minacciandolo di morte. Il P. fu costretto per evitare disgrazie, a rinchiudersi nella camera da letto.

Arresto di un contrabbandiere. Le guardie di Finanza di Tricesimo arestarono B. M., sorpreso mentre esportava sopra un carro chilogrammi di zucchero di estera provenienza.

Suicidio. Il giorno 9 corr. verso le 7 pom. a Palmanova fu veduto a galleggiare fuori porta d'Udine un cadavere, il quale venne identificato per certo Lizzero Pietro fu Carlo, d'anni 75 di Almicco.

La causa si ritiene sia la mancanza di mezzi di sussistenza.

CRONACA CITTADINA

Società Alpina friulana. Salita al Jôf di Mezzanotte.

Diamo il programma della salita al Jôf di Mezzanotte (m. 2091) che la Commissione propone pei giorni 22 e 23 corr.

Sabato 22 giugno partenza da Udine 4 pom.; 7.10 arrivo a stazione Dogna (m. 464); 7.30 arrivo a Dogna (m. 425) ove si pernotta.

Domenica 23 giugno partenza da Dogna 2 1/2 ant.; 7.30 arrivo a Somdogna (m. 1450); 8 1/2 partenza da Somdogna; 10 1/2 arrivo a vetta del Jôf; 11 1/2 partenza dalla vetta; ore 2 pom. circa arrivo a Malborghetto parte (m. 720). Da Malborghetto a Pontebba a piedi ore 2 1/2; da Malborghetto parte un treno a 1.39 pom. e arriva a Pontebba a 2.12. Da Pontebba i treni del pomeriggio partono per Udine a 2.24, 4.55, e 6.35 pom.

Spese: Lire 8 per cena e letto a

Dogna e gita sino a Malborghetto L. 3.45 andata e ritorno seconda classe Pontebba. Da Malborghetto a Pontebba L. 1.30.

Si raccomanda ai soci di semplificare per quanto è possibile i bagagli, non occorrendo per questa gita gran che.

Le adesioni si ricevono a tutto venerdì 21 corr.

La fontana di piazza V. E. manda un bellissimo zampillo d'acqua, che qualche volta inaffia anche i passanti e ciò passi pure, se il lettori mi perdonano il bisticcio.

Ma vi ha un inconveniente cui bisogna riparare e si è quello che dalla fontana stessa si spande l'acqua sul marciapiedi e da li va a finire nelle rotaje del tram per poi concentrarsi nelle vicinanze del duomo in un lago.

L'ufficio tecnico municipale, sempre *sollecito* nel disimpegno delle sue mansioni troverà modo di impedire che questo inconveniente abbia a prolungarsi.

Friulano che si fa onore. Il sig. Vitaliano Viamara di Cividale, tenente contabile addetto al Comando superiore in Massaua è stato, come è già noto per mezzo di altri giornali, nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Ci congratuliamo con lui non già per quel gingillo di chincaglieria governativa, ma per i meriti suoi, per l'utile e il decoro che colle sue opere apporta alla grande e piccola patria.

Venuto su da quella bassa *forza*, ove si comincia col fucile e colla granata, si distinse presto e presto ebbe grado, e fu adibito all'amministrazione, essendosi dimostrato instancabile e intelligente lavoratore, rapido e *fortissimo calcolatore* di memoria.

Due anni fa circa era impiegato al ministero della Guerra ed il generale Baldissera espressamente lo volle seco laggiù in Africa. Questo distinto ufficiale, che pure onora il nostro paese, conosceva dunque per bene il modesto tenentino cividalese.

Salute e forza al Viamara onde prosegua nella bella carriera che gli sta aperta dinnanzi.

Banda Municipale. Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi giovedì alle ore 7 1/2, sotto la loggia Municipale

1.	Marcia	Arnhold
2.	Sinfonia « Le Pré aux Clérés »	Hérold
3.	Valzer « Pomone »	Waldteufel
4.	Duetto finale « Gli Ugonotti »	Meyerbeer
5.	Finale II « Ebreo »	Apolloni
6.	Galoppo « Vivacità »	Coraggio

Ancora sull'infanticidio di Via Cortazzis. Siamo informati che la causa *che* non sia stata estratta la bambina dalla latrina della casa di Via Cortazzis sino da lunedì, non grava sulla Autorità di P. S ma bensì sul Tribunale, essendo quest'ultimo stato edotto dal fatto sino da lunedì alle ore 4 e mezzo pom. Ciò, per dare ad ognuno il suo.

Dichiarazione. Riceviamo e pubblichiamo:

Il sottoscritto ci tiene a dichiarare, che quanto il cronista del *Giornale di Udine*, scrisse ieri, sull'infanticidio di via Cortazzis, nella parte che riguarda il vigile urbano, è assolutamente falso.

Sta il fatto che lo scrivente non incontrò per la strada vigili di sorta, ma *che* invece, essendo diretto all'ufficio di vigilanza urbana, trovò il vigile di *piantone*, sotto il porticato di San Giovanni, al quale vigile chiese del capo quartiere di servizio. Il vigile tosto lo presentò a quest'ultimo, il quale indirizzò senz'altro il sottoscritto all'ufficio di P. S. per le pratiche al medesimo spettanti nei riguardi di legge.

Antonino Antonio
Oste in Cortazzis.

Essicatoio per bozzoli. Il calorifero per la soffocazione dei bozzoli verrà aperto domani 14 corr.

La retribuzione per la soffocazione è di cent. 4 al chilogramma, più cent. 10 pel taglio bolletta.

Una visita all'officina Volpe-Malignani. Sappiamo che iersera l'illustre Senatore Alessandro Rossi, accompagnato dal di lui figlio cav. Gaetano e dal cav. Keckler, visitò l'officina elettrica Volpe-Malignani, dimostrando di essersi rimaste soddisfatto e facendo vivi elogi allo indirizzo dei coraggiosi ed intraprendenti nostri concittadini.

Treni speciali. Sappiamo che la Società Veneta ha disposto che domenica 16 corr., in occasione delle feste che avranno luogo in Marano Lagunare, abbiano effetto due treni speciali in partenza da S. Giorgio di Nogaro. Quello per la linea di Palma-Udine-Cividale partirà alle ore 11 pom. e quello per la linea Muzzana-Latisana Portogruaro alle ore 11.5 pom.

Mercato bozzoli. Jeri si vendette qualche piccola partita di bozzoli verdi giapponesi a L. 3,20.

Oggi i prezzi, con poca roba sul mercato, si aggirano intorno a quella cifra.

Notizie private danno di grossa partita, roba bella, a L. 3,80 il chilogramma.

Teatro Minerva. Un pubblico scelto assisteva ier sera alla serata di onore della distinta artista concittadina *signorina* Italia del Torre, la quale, al suo apparire sulla scena venne salutata con un lungo e generale applauso.

Anche in tutto il corso dell'opera venne fatta segno alle ovazioni dell'uditorio insieme agli altri valenti esecutori signorina Bobbio e signori Lagdin e Rinto.

Dopo il primo atto la signorina Del Torre, acclamata un'altra volta appena si presentò, cantò stupendamente " Bel raggio lusinghier " nell'opera " Semiramide " così da venire per ben tre volte chiamata al proscenio. Ed insistendo il pubblico negli applausi e nelle grida di *bis*, essa gentilmente si prestò ad eseguirlo, dopo di che venne nuovamente e fragorosamente applaudita.

Si può dunque dire che l'egregia e giovane artista ha ben corrisposto all'aspettativa ed anzi l'esito l'ha superata, dacchè essa ha in questa brevissima stagione già dimostratto di aver fatto grandi passi sulla lunga e difficile via onde arrivare a quella artistica meta gloriosa che noi sinceramente le auguriamo.

Quando la signorina Del Torre finì l'aria della " Semiramide " venne regalata di una bellissima " corbeille " di fiori e di un ricco braccialetto d'oro con brillanti.

Fu poi dispensata un'epigrafe che riportiamo:

Su la patria scena — i primi plausi concittadini — cogliendo — o — Italia Del Torre — li intesi — come i fiori più candidi — a la ghirlanda de l'arte — e sieno — non fallace augurio sul tuo cammino — che le speranze tracciarono — trepidarici — e che una fede già illumina secura — Udine, XII giugno MDCCCLXXXIX — Gli ammiratori.

* * *

Questa sera ore 9 rappresentazione d'addio; si rappresenterà l'opera *Lucrezia Borgia*.

Per aderire al desiderio del pubblico riassumerà la parte di Don Gennaro il tenore cav. Giulio Ugolini.

Dopo il primo atto, in seguito a generale richiesta, la distinta signorina Italia del Torre, canterà l'aria " Bel raggio lusinghier " nell'opera *Semiramide*.

Speriamo che, trattandosi dell'ultima definitiva rappresentazione, stassera il pubblico vorrà accorrervi numeroso.

La Pastorizia del Veneto nella sua ultima puntata, contiene il seguente sommario:

Comizio Agrario di Chioggia, Monta taurina — Canciani, Della coltura siderale — Dalla campagna — Maffei, R., Istruzione e scuole — Ranz, Brusegnana — Jossa, L'Asino — Marescalchi, Il chimismo della fermentazione, Grillo del focolare, Fiori delle ossa — Bibliotecario, Rivista — Pasqualigo, L'Ottanove — Schio, Meteorologia — Candeo, Pompe — Di qua e di là.

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di aprile 1889.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,754,855
Libretti emessi nel mese di aprile	»	20,403
	N.	1,775,258
Libretti estinti nel mese stesso	»	11,765
Rimanenza	N.	1,763,493
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	267,521,836.16
Depositi del mese di aprile	»	13,499,403.28
	L.	281,021,239.44
Rimborsi del mese stesso	»	14,183,686.86
Rimanenza	L.	266,837,552.58

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Giugno 12	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	giorno 13 ore 9 ant.
Bar rid a 10° alto m 116.10 liv del mare	750.0	749.9	750.0	749.4
Umidità relat.	64	61	76	65
Stato di cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. m	7.2	6.1	—	4.0
Vento (direzione	—	[illegible]	—	—
Vento (vel. kil. m	0	30	0	0
Term. centig.	21.8	22.6	20.5	21.8

Temperatura (massima 26.2 (minima 18.2
Temperatura minima all'aperto 14.6
Minima esterna nella notte

VARIETÀ

L'eredità d'uno sirillone.

La cronaca trevigliese narra che il rivenditore di giornali, all'edicola della stazione di Treviglio, sig. Guglielmo *Menotti*, di *Bergamo*, ereditò circa un milione da un colonnello spagnuolo, suo *parente*, testè morto a *Murcia (Spagna)*.

Le peripizie d'uno sposo.

Da quache tempo, il signor Domenico S... era fidanzato ad una signorina di Portici. Negli ultimi giorni però *non si sa per quale motivo* il signor Domenico S. cominciò a ricevere lettere minatorie ed altre che ingiuriavano la sua fidanzata. Due o tre giorni sono, il futuro sposo fu anche fermato in via Chiaia, da uno sconosciuto, il quale li domandò s'era proprio lui, quegli che doveva sposare la signorina di Portici ed alla risposta affermativa, lo sconosciuto scomparve...

Non ostante queste lettere, il matrimonio era stato stabilito per il domani, ma l'altra sera lo sposo, verso le 11, mentre faceva ritorno dai Portici, dove aveva preso gli ultimi accordi per gli sponsali, sceso da un tram, presso S. Giovanni a Teduccio, era fermato da un giovane a lui sconosciuto, il quale mostrandogli una carta gli aggiunse:

«Ecchete la regola per il matrimonio», e ciò dicendo con un coltello gli vibrò due colpi al viso ed uno alla mano destra, indi si allontanò.

Non ostante tutto ciò, si assicura che il matrimonio sarà celebrato lo stesso.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra piazza oggi 13 giugno

GRANAGLIE			
Granoturco all'ettolitro	L.	12.—	13.—
Sorgorosso	»	7.25	7.30
Segala	»	12.—	—.—
Lupini	»	6.—	7.—
Cinquantino	»	9.50	—.—
Giallonciuo	»	13.25	—.—
FRUTTA			
Ciriege	L.	—.12	—.40
Marinelle	L.	—.30	—.40
Fragole	»	—.40	—.50
LEGUMI FRESCHI			
Asparagi al chilo	»	—.25	—.30
Piselli al chilogramma	L.	—.15	—.20
Tegoline	»	—.25	—.30
Patate	»	—.15	—.26
Erberave	»	—.—	—.—
Carciofi al cento	»	4.—	5.—
Cappucci	»	—.11	—.12

Foglia di gelso con bacchetta al quintale L. 2.75 4.50

Mercato bozzoli

Nostrani incrociati	3.25	—.—
Verde »	3.10	—.—

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 12

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	97.75	97.90
5% god. 1 lugl. 1889	95.58	95.78
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	312.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	275.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	281.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23.—	23.50

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3 —	122.20	122.45	122.85	122.60
Francia	3 —	100.15	100.35	—.—	—.—
Belgio	3 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 1/2	25.04	25.10	25.11	25.18
Svizzera	4 —	99.85	100.10	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4 —	211 5/8	212 1/	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	212 3/4	213 1/4	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliegh Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

C. BURGHART

Rimpetto della Stazione ferroviaria -- UDINE -- Rimpetto della Stazione ferroviaria

DEPOSITO DI BIRRA

DELLA PREMIATA FABBRICA

FRATELLI KOSLER

DI LUBIANA

FABBRICA

DI

ACQUE GASOSE

SELTZ

IN SIFONI GRANDI E PICCOLI

DEPOSITO

ACQUA AMARA PURGATIVA UNGHERESE

HUNYADI JÁNOS

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom.	omnibus	» 6.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.42 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	misto	» 11.05 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p.	» 9.55 »	omnibus	» 2.24 an.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant.	» [illegible] »	diretto	» 11.08
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.26 p.	» 4.55 p.	omnib.	» 7.28 p.
» 5.54 p.	diretto	» 7.51 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.58 ant.	omnib.	» 8.30 ant.	» 11.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.10 »	misto	» 12.47 p.	» 2.46 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.28 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.35 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.60 p.
» 8.28 p.	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.— »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant.
» 1.16 p.	»	» 3.37 p.	» 1.12 p.	»	» 3.08 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.18 p.	» 4.28 p.	»	» 6.51 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.37 pom. arriva a Venezia 12.50 e 10 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.51

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI

in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi.

L'esperienza fatta e il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una ed anche più volte cucina le suddette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per rassicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Pur troppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette **Gubane**, munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

GIROLAMO TOFFALONI

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA — UNICA PER LA CURA A DOMICILIO.

Medaglie all'Esposizione di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino, e Accademia Naz. Parigi.

Il sig. Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata **ANTICA FONTE DI PEJO** dove da secoli vi sono gli stabilimenti di cura, e accorrono migliaia di persone.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie sugli stampati quello di *Unica vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulle capsule il nome di *Fontanino*, in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'**ANTICA FONTE DI PEJO** a chi domanda loro semplicemente **ACQUA PEJO** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'**ANTICA FONTE DI PEJO** (non solo Acqua Pejo) ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra **ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI**.

3. La Direzione G. BORGHETTI.

SI ACCETTANO

Avvisi a prezzi modicissimi

MARCHESI & C.° LIQUIDATORI PIETRO BARBARO

UDINE — N. 2 Mercatovecchio N. 2 — UDINE

SARTORIA E DEPOSITO VESTITI FATTI

Merce confezionata

Vestiti completi	da 18 a 45
Calzoni novità	» 6 » 20
Gilet fantasia	» 4 » 10
Sacchetti orleans	» 5 » 16
Spolverine	» 7 » 20
Vestiti bambino	» 5 » 25
Ombrelle	» 2 » 10

Confezione su misura

Copioso e variato assortimento Stoffe Nazionali ed Estere di tutta novità, per la confezione su misura.

Figurini Italiani, Francesi, Inglesi.

Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore.

PREZZI FISSI — PRONTA CASSA